

ESPOSIZIONE CONTRO L'INDUSTRIA EOLICA



douze.noblogs.org

Quante turbine eoliche ci sono oggi in Francia? Ecco un dato a cui è difficile accedere. E' sempre una questione di "energia totale prodotta", di megawatt/ora (MW/h), di terawatt (TW/h, cioè 1000 gigawatt), insomma, il numero di piloni eolici non è quantificato dall'azienda... ma il calcolo per saperne il numero è relativamente semplice, la potenza totale dell'eolico, in Francia, è di 835 "parchi" eolic, che rappresentano 9.000 MW, ci sarebbero quindi circa 4500 macchine in attività (una turbina eolica ha una potenza media di 2 MW), ed è previsto che più di 5.000 saranno al più presto allacciate alla rete.

Nel frattempo nell'Aveyron (dipartimento della regione Midi-Pirenei) sono già state erette 94 turbine eoliche industriali ed è stato dato il permesso per costruirne altre 121. Questo sarà solo l'inizio, se si osserva il piano regionale, il cui obiettivo sarebbe la realizzazione di un migliaio di piloni eolici. Se l'uso dell'energia atomica ha già causato danni colossali, l'industria eolica che ci presentano come un rimedio miracoloso, non sarà anche lei che una falsa garanzia "verde" a tutto il nucleare francese? Non sarà anche questa una nuova bolla speculativa del capitalismo finanziario in cerca di nuovi mercati? Insomma, cos'è l'eolico industriale?



Autopsia dell'eolico industriale

Le turbine industriali non sono i mulini a vento che abbiamo visto in campagna talvolta. Queste torri eoliche sono alte più di 200 metri, cioè più di quattro volte l'altezza di un pilone della linea elettrica THT (Tres Haut Tension, altissima tensione). Per costruirli sono necessari più anni di lavoro, di dissodamenti massivi del terreno, di allargamento delle strade già esistenti per far passare i mezzi che trasportano i pezzi delle turbine. Per ogni pilastro impiantato, vengono fatte colare nel suolo 2.000 tonnellate di cemento, la sua base di 200 metri quadrati ha un volume uguale a quello di una piscina olimpionica. Ogni turbina eolica contiene 600kg di minerali rari, essenzialmente neodimio (metallo appartenente al gruppo delle terre rare, cancerogeno, viene usato nell'industria militare). L'estrazione e la raffinazione di questo metallo avviene a Baotou (una città della Mongolia interna), soprannominata la "città del cancro". Le scorie chimiche di questa fabbrica hanno inquinato tutta la regione: l'aspettativa di vita per gli abitanti si ferma ai 40 anni e la radioattività presente è doppia di quella misurata a Chernobyl. Ogni turbina eolica contiene più di 4 tonnellate di rame estratto dai giacimenti dell'America del sud, dove interi villaggi sono espropriati ai contadini dalle forze armate per permettere alle industrie occidentali di sfruttare la ricchezza del sottosuolo e la vita dei lavoratori. Per rendere più verde l'Europa, si annerisce qualche altro luogo.

Effetti sulla vita circostante

Quando inizia a muoversi, una turbina eolica produce diversi tipi di forti rumori. I primi sono legati al movimento delle tre pale lunghe 15 mt, da cui un flusso d'aria la meccanica del sistema, specialmente della carlinga posta sulla cima; altri, più lugubri, si creano dal flusso d'aria intorno alle pale, che ad ogni giro producono tutta una gamma di infrasuoni, che i residenti descrivono così: “un aereo che passa a bassa quota, ma senza mai atterrare”; gli abitanti usano doppi vetri alle finestre, le lasciano chiuse e bloccano i camini con fogli di giornale...e poi traslocano, si trasferiscono lontano, se, per miracolo, riescono a trovare qualcuno a cui vendere la propria casa.

Di giorno l'effetto strabico del lampeggiare delle pale (scatti di luce e ombra), è difficile da sopportare. Provoca mal di testa e nausea. Di notte i flash luminosi in cima a queste torri abbagliano all' improvviso nel buio e sono visibili a dozzine di chilometri di distanza.

Gli animali sono disturbati e minacciati da queste enormi infrastrutture e dalle nuove strade create per la loro costruzione e trasporto di materiali.

Molti uccelli muoiono tranciati dalle pale che ruotano, anche se i costruttori sostengono di aver equipaggiato ogni pala con delle macchine radar anti-collisione. Le migrazioni di uccelli, la nidificazione e l'intera loro riproduzione sono molestate e messe fortemente a rischio.



Impianto in cui viene trattato il rame a Baotou, in Mongolia

ENERGIA EOLICA, SOLDI E PERSONE

Chi costruisce le turbine eoliche?

La costruzione di una turbina eolica terrestre costa ben 2 milioni di euro. Eppure i promotori si presentano spesso come “piccole imprese familiari” dai nomi fioriti: Compagnia del vento, Energia delle colline, ecc. Dietro a questa ricerca di accettazione sociale, si nascondono in realtà le filiali commerciali di multinazionali come EDF(*), Vinci, Total, GDF-Suez (**), AREVA (***). Prendiamo ad esempio due dei promotori nel sud del distretto di Aveyron. Il primo, RAZ energia, è una filiale di SAMFI INVEST, impresa “di investimenti ad alto rendimento”, specializzata nel settore dei trasporti su strada, con una flotta di 600 camion.

Un altro esempio è Energia che sviluppa motori per la marina, industriale e petrolifera e gestisce giacimenti di petrolio e gas in Algeria.

La stragrande maggioranza dei promotori, quindi, sono in realtà grandi multinazionali inquinanti.

E' importante notare che queste aree sono vendute e rimborsate a un ritmo...speculativo. Nel Levezou (sempre in Aveyron), alcuni sono stati rivenduti tre volte in soli 5 anni. Le filiali appaiono e poi vengono liquidate. In un tale sistema, ci chiediamo chi sarà incaricato, finiti i 25 anni di rendimento delle macchine, di smantellare queste che ormai saranno solo aree industriali dismesse...

(*) Electricité de France, colosso francese del settore della produzione di energia nucleare, primo distributore di energia elettrica e gas del paese, ha un vasto mercato in tutta Europa. Per aumentare il suo giro d'affari, sta investendo nel campo delle energie “rinnovabili”.

(**) “Gaz de France Suez”, multinazionale francese che opera nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, nel gas naturale e nell'energia rinnovabile...nello smaltimento dei rifiuti...

(***) Multinazionale francese del nucleare fra le prime nel mondo, che prende nome dall'abbazia cistercense di Arévalo, cittadina della Spagna, alla cui immagine la multinazionale riconduce il rigore e la simmetria...



Una storia di grossi traffici...

L'energia eolica è uno degli investimenti più redditizi del momento, perché la vendita dell'energia elettrica “rinnovabile” viene fatta a prezzi d'oro, molto al di sopra delle tariffe di mercato, con la garanzia degli stati dell'unione europea.

E chi finanzia questo riacquisto di energia?

Tutti noi, attraverso una tassa presa da EDF ai consumatori: la CSPE (Contributo al Pubblico Servizio Elettrico). Il servizio pubblico fornisce dunque la logistica utile alle ditte private per appropriarsi di questi fondi e aumentare i propri interessi.

Nell'Aveyron, il valore dei terreni è quindi cresciuto, mentre quello delle case è crollato. Dal punto di vista dell'occupazione, i posti di lavoro creati localmente si contano sulle dita di una mano: la fabbricazione, installazione e manutenzione delle turbine eoliche è gestita da tecnici specializzati che vengono inviati dalle stesse aziende che le costruiscono.

Per quanto riguarda i turisti ancora sensibili a territori non sfigurati dall'industria e dalle costruzioni per il turismo di massa, dovranno andare a passeggiare da qualche altra parte. Le turbine eoliche standardizzano il territorio circostante, le cui caratteristiche scompaiono. Ogni “parco” diventa una zona industriale come tante altre.

...e di corruzione

In queste condizioni, come fanno i promotori a imporre le loro macchine? Come fanno a convincere i proprietari dei terreni a cederli? Certo, con il denaro; ma oltre a questo giocano la carta del “se non vuoi mettere una turbina eolica sul tuo terreno, lo proponiamo al vicino di fianco, che accetterà e tu rimarrai fregato” comunque, proprio a causa della vicinanza del generatore a pale.

Questa logica che crea isolamento e conflitto tra le persone che abitano uno stesso territorio, è riuscita a scalfire la base di solidarietà che esisteva tra gli abitanti di queste campagne.

In tutto ciò il ruolo dei dirigenti comunali è rilevante, perché questi si sono fatti corrompere, permettendo così alle multinazionali dell'eolico di appropriarsi di terreni altrimenti irraggiungibili.



TURBINE EOLICHE E ECOLOGIA

L'industria eolica permetterà di abbandonare il nucleare

Questo argomento è tanto diffuso quanto falso. Un tempo è stato imposto il nucleare, basandosi sul pretesto del progresso; oggi si vuole imporre l'eolico col pretesto dell'ecologia. Ma in Francia, malgrado l'espansione massiccia di “energie rinnovabili” da più di 10 anni, neanche un reattore nucleare si è ancora fermato. Al contrario, nel gennaio del 2015, Segolene Royal ha dichiarato chiaramente la politica energetica del paese dicendo “è necessario programmare la costruzione di una nuova generazione di reattori nucleari”, o ancora “noi non opporremo certe energie ad altre”. I governanti sventolano la carta della “transizione energetica” e annunciano “la diminuzione della quota di nucleare nell'intera produzione energetica francese”. Ma si tratta di una diminuzione relativa, in un contesto d'aumento della produzione, della circolazione e del consumo energetico. Ci saranno sempre più centrali a carbone, nucleari e molte più turbine eoliche o di centrali fotovoltaiche. Come ha detto Luc Oursel, PDG di Areva, il nucleare e le energie rinnovabili sono alleate. Ciò che avviene non è una transizione, ma un'accumulazione energetica. In questo quadro, le torri costruite

nella campagna francese, hanno il compito di dare un senso di buona coscienza e di legittimare un sistema di produzione energetica essenzialmente organizzato intorno alle centrali nucleari.

L'eolico è il travestimento verde di quelle stesse aziende che hanno creato e portato avanti il disastro nucleare, che ancora oggi pretendono di poter guarire. Trovare nuove tecnologie per arricchirsi, questa è la sfida e l'obiettivo del capitalismo verde.

L'Eolico industriale e le emissioni di gas serra

Il funzionamento di una turbina eolica dipende dal vento: le pale partono se il vento soffia almeno a 10 o 15 km/h e si fermano quando il vento supera gli 85 km/h. Le pale non girano né se fa troppo caldo (per problemi del sistema di raffreddamento del generatore né quando fa troppo freddo (per rischi legati alla brina). Riassumendo, la turbina funziona a pieno solo per il 20% del tempo. Sia il vento che l'elettricità non sono energie conservabili. Pertanto la rete elettrica deve mantenere un equilibrio complessivo tra produzione e consumo, proprio per impedire il famoso black-out. Per compensare dunque l'intermittenza con il vento... vengono usate delle centrali termiche a carbone o a gas, il tutto integrato alla produzione nucleare. Quelle sono mantenute continuamente in funzione per poter prendere da loro l'energia all'istante, nei casi in cui la produzione di energia dal vento e dal nucleare si fermano.

Non è dunque esagerato dire che, in questo schema, le macchine eoliche sono stavolta co-emittrici di gas a effetto serra.

Possiamo capire meglio ora come mai GDF-Suez sia una delle principali aziende a promuovere l'industria eolica.

Energia eolica e crediti di carbonio

Costruire un parco eolico è una soluzione pratica per le multinazionali più inquinanti al mondo. In effetti, per lottare contro il riscaldamento climatico, il protocollo di Kyoto impone agli stati una soglia massima di produzione di carbonio e di gas serra. Questo limite non significa che le imprese siano obbligate a inquinare meno; anzi, esse possono inquinare oltre il limite stabilito, a condizione di compensare questo superamento con l'acquisizione di "crediti di carbonio". Ci sono diversi modi di ottenere questi crediti: acquistandoli sul mercato internazionale (con l'ufficio sanzioni), investendo in zone naturali

protette (ovvero piantando monoculture di eucalipto che vengono tagliate completamente appena gli alberi sono pronti), o ...investendo nelle supposte energie verdi, come l'eolico!

Le turbine eoliche sono quindi la soluzione perfetta per le multinazionali: i crediti di carbonio che esse ottengono costruendole, permettono di mettersi in conformità con la regolamentazione internazionale senza ridurre, ma anzi continuando a inquinare di più: queste aziende ingrandiscono i propri profitti vendendo l'elettricità a tariffe sovvenzionate, e, ciliegina sulla torta, possono anche vendere l'energia in surplus ad altre aziende inquinanti.

L'effetto che si ottiene oggi è l'opposto di quello che si era sperato: i crediti di carbonio (1) oggi non incitano alla moderazione, ma anzi generano le industrie a inquinare di più a pieno diritto.

(1)Crediti di carbonio: il meccanismo di emission trading europeo è stato messo a punto nel rispetto del Protocollo di Kyoto e dal 2005 consente a ogni Stato di assegnare ad aziende e industrie un determinato numero di quote di anidride carbonica: veri e propri permessi ad emettere gas serra nell'atmosfera entro certi limiti, pena pesanti sanzioni. Solo una parte dei diritti di emissione è assegnata gratuitamente: il resto, infatti, viene acquistato sul mercato e la quotazione segue un meccanismo borsistico.

Arginare il disastro

La compensazione, in questo sistema, è il nodo intorno a cui pendono le nuove corde della finanza internazionale e il nucleo della sua nuova ideologia. Le aziende che distruggono l'ambiente (e in questo sistema è ammesso!), sono tenute solo a risarcire i danni.

E' una strana visione del mondo che ci sovrasta, come se ogni cosa si equivalesse: una foresta o un bosco distrutti qui, equivarrebbero ad altre foreste ripiantate in un'altra parte del mondo (spesso terreni agricoli, privando così gli abitanti di cibo e terre). Nel sistema di mercato dei crediti di carbonio, l'inquinamento di un'azienda elettrica è paragonabile a quello di 10 turbine eoliche, o a un tot di azioni proposte ad hoc da banche specializzate nel settore. E queste compensazioni vanno tutte a vantaggio degli investitori. In più tutto questo alimenta il discorso sull'ecologia statale, che si vanta dell'impegno nella transizione all'energia verde, quando in realtà sta solo facendo transazioni economiche. Infatti è molto esplicativo che i promotori dicano che "la gestione propositiva dell'ambiente, genera valore" (ossia: denaro, profitto).

L'INDUSTRIA EOLICA E I SUOI DINTORNI

Turbine eoliche e le zone industriali di energia elettrica

La questione dell'energia elettrica dalle turbine eoliche, alla fine, non è una questione di energia. La costruzione dell'impianto industriale eolico non viene da un bisogno locale. La Francia nel 2013 ha esportato 47,2 TW/h e quel bilancio è in continuo aumento.

Le turbine eoliche di solito sono costruite in zone scarsamente abitate, in prossimità di altre centrali fotovoltaiche, idriche. EDF sostiene che questa energia verrà consumata localmente, poiché l'elettricità è diretta al più vicino. Questa è una menzogna. Quando sorgono delle esigenze locali, ad esempio di avere 2MW, è impossibile consumare tutti i 40MW prodotti. Perciò i 38 MW rimanenti vanno esportati, entrano nel mercato dell'esportazione, anche perché esiste un mercato mondiale dell'elettricità in forte espansione (principalmente a causa dello sviluppo di strumenti elettronici quali server, computer, internet e altri oggetti "intelligenti"), in cui l'etichetta "rinnovabile" aiuta ad aumentare di molto i profitti.

Ma bisogna comunque essere collegati alla rete per poter accedere a questo mercato. L'energia è difficile da trasportare, le perdite sulle linee sono enormi, soprattutto se la tensione elettrica si abbassa. Qui si vede il senso di concentrare le unità di produzione, quanto più sono vicine tra loro, tanto più è facile trasformare energia e passarla nella rete ad altissima tensione. L'obiettivo finale è di unire in una linea i 400.000 volt che saranno poi vendibili attraverso tutta l'Europa. Ed è RTE (Réseau de Transport d'Electricité, multinazionale della rete di trasporto dell'elettricità), con grande sostegno economico dal denaro pubblico, che installa le infrastrutture necessarie a queste attività. Una volta costruita questa, cominceranno a chiedere di costruirne ancora, e più grandi. Perché più queste strutture sono concentrate, più sono potenti.

E' con questa logica che vengono portate avanti le cose nella zona di Aveyron, attorno al progetto di costruzione del mega-trasformatore di sette ettari, a Sain-Victor-et-Melvieu.



Turbine eoliche e territorio

Da più di un decennio, associazioni di abitanti colpiti/e dai progetti eolici, stanno cercando di rallentare o complicare la loro costruzione e attuazione. Le lobby dell'eolico sono forti, usano a proprio favore ogni Trattato Internazionale di Deregolamentazione (il TAFTA) o le altre regolamentazioni nazionali, come la legge Macron.

Oggi vogliamo opporci con una lotta popolare e politica radicata nei territori che abbiamo deciso di difendere. Il rifiuto degli/delle abitanti deve apparire chiaro e ben visibile, ovunque, sui manifesti, sui muri, nelle manifestazioni, nelle pressioni sui rappresentanti delle istituzioni e dei vari organismi coinvolti, nella promozione delle turbine eoliche, ma vogliamo agire anche con blocchi fisici dell'intera industria e della sua logistica che costruiscono questi impianti eolici, e con l'occupazione dei futuri siti.

Non li lasceremo saccheggiare liberamente i territori.



Turbine eoliche lavorano assieme ad una centrale nucleare per produrre elettricità

L'AMASSADA: UNA STORIA DI DIECI ANNI

(nr. 2 estate 2015)

Da 10 anni nell'Aveyron (dipartimento della regione Midi-Pirenei), tutti i progetti eolici sono stati contestati dalle associazioni locali con ricorsi legali. Anche il progetto del mega trasformatore da installare su 7 ettari di campo agricolo nei pressi del comune di Saint-Victor, da 5 anni si trova di fronte alla contestazione dell'associazione "Plateau Survolté" (Altopiano elettrizzato), rafforzata nella sua lotta dalla recente elezione di un consiglio comunale che si oppone a quel progetto.

Qui già conosciamo che cos'è la vita sotto gli aereogeneratori (piloni eolici), conosciamo quel che dicono e pensano gli agricoltori dell'altopiano del Lévézou che rifiutano questo inquinamento che rovina la loro vita quotidiana; sappiamo che cosa sono quelle macchine, chi le produce e perché. Il lavoro meticoloso di ricerca e informazione di chi si oppone ha modificato l'opinione della popolazione aveyronese, la cui sfiducia, anzi ostilità, si è ampiamente estesa contro questa colonizzazione. Oggi sono chiari i legami esistenti fra la moltiplicazione degli impianti eolici e il progetto del mega trasformatore di St.Victor connesso ai trasformatori intermediari e alle linee dell'altissima tensione (Trés Haut Tension, THT). Quel che emerge è l'immagine di una vera zona industriale dell'elettricità disegnata sul nostro territorio (l'Aveyron ad est e rispettivamente a nord dei fiumi Tarn e Herault). Al centro di questa zona, il comune di St.Victor subisce già le nocività di un trasformatore, quello di Planol, da dove, a scacchiera, partono 14 linee ad alta e altissima tensione, provocando conseguenze drammatiche alla salute della popolazione.

Solo una capanna?

E' in questo contesto che il 21 dicembre 2014 è stata costruita l'Amassada, una baita-capanna, proprio sul sito previsto per il mega-trasformatore. Certo, è il punto nevralgico del loro progetto di saccheggio: senza quell'installazione i piloni eolici non possono essere raccordati ai flussi internazionali, la rete s'intasa e il mercato dell'elettricità si raffredda. La capanna è così divenuta movimento: un movimento variegato composto da membri della "Plateau Survolté", da proprietari dei terreni coinvolti, da chi si oppone all'industria eolica, da abitanti di St.Victor, del sud dell'Aveyron e di altrove, tutte e tutti però con la comune preoccupazione rivolta all'avvenire di questo territorio. Ci siamo riuniti per contrapporci direttamente al progetto di zona industriale dell'elettricità, esprimendoci nella parola d'ordine "Né qui, né altrove" un progetto voluto "contro la volontà degli abitanti"...impegnato a... "espropriare e cementare 7 ettari di terreno agricolo... a costruire un trasformatore gigante per raccordare migliaia di piloni eolici industriali in Aveyron, Tarn e Hérault... fare del nostro territorio una scacchiera di linee ad alta e altissima tensione... aggiungere al nucleare l'energia chiamata

‘verde’ allo scopo di estendere sempre più il mercato dell’elettricità oltre le frontiere e i bisogni...

Amassada, non a caso, significa “assemblea”, di fatto noi ci organizziamo in maniera orizzontale, senza delegare potere ad un ufficio o a una direzione, ci troviamo, discutiamo, prendiamo decisioni che ci assumiamo collettivamente. Abbiamo scelto questa forma perché privilegia l’apertura, il dibattito assieme alla fluidità e all’efficacia nell’azione. Effettivamente sono otto mesi che questa capanna è luogo di dibattito permanente, utensile meraviglioso di organizzazione, portatore di una forte dinamica in direzione della lotta: assemblee, concerti, incontri con chi si batte a Notre Dame des Landes (nord-ovest della Francia, contro la costruzione di un aeroporto...), balli tradizionali, manifestazione a St, Afrique (cittadina vicina a St.Victor), serate di informazione... Questa profusione di energia ha esaudito una necessità fondamentale: rendere essenziale la lotta sul piano locale, fare in modo che la zona industriale dell’elettricità divenga dibattito centrale dato che in gioco c’è l’avvenire del nostro territorio.

(A sostegno di questa lotta nell’ultimo fine settimana di agosto 2015, in concomitanza con la ‘festa del vento’, Amassada ha organizzato una tre giorni di incontri fra diversi collettivi, movimenti, compreso il No Tav. L’esortazione a confrontarsi, anche per agire assieme nell’Europa dell’euro contro la devastazione ambientale e sociale è stata raccolta dai collettivi, dalle centinaia di giovani e meno giovani presenti. E’ stato un momento molto concreto e propositivo.)

Resistere a lungo

Questo dibattito deve svolgersi fra gli abitanti; chi ha preso le decisioni ha prima volutamente creato l’intasamento della rete elettrica: i permessi di costruire nuovi aereogeneratori sono stati accordati ben sapendo che gli impianti generatori non potevano venir raccordati senza costruire l’enorme trasformatore, senza fare un regalo di milioni di euro ai promotori dell’eolico mediante l’investimento di denaro pubblico in queste infrastrutture - sotto la copertura di “messa in sicurezza della rete”. E adesso ci dicono che il mega-trasformatore “è indispensabile”... E noi sappiamo che la cosa diventa esponenziale: un’infrastruttura tira l’altra, THT giustifica il trasformatore, che permette i piloni eolici, i quali, moltiplicandosi esigono altre reti di trasporto dell’elettricità...ecc. ecc. Bisogna stoppare l’imballamento prima che sia troppo tardi, prima cioè che il nostro territorio sia ridotto a giacimento, inoltre saccheggiato da cinici finanziari. L’Amassada è nata per ostacolare, disturbare, impedire ogni emanazione della zona di elettricità: ogni pilone, traliccio, trasformatore che dovrebbero realizzarla...Noi siamo il territorio che si difende.

Mettere fine al vento della corruzione

Ci troviamo di fronte, oltre alla mafia RTE (Réseau de Transport d'Electricité), alla classe politica del sud Aveyron che mette in mostra assenza totale di scrupoli quando si possono raccattare 30 soldi, vendendo terreno per un nuovo affare. Mentre uomini e donne politici e politiche dell'Aveyron del nord prendono posizioni sempre più radicali contro l'eolico e il trasformatore, il sud sembra segnato invece da un cinismo senza limiti. La prendono alla larga, evocano le meraviglie di questa nuova "industria ecologica" che darà polpa alla nostra regione, esaltano il progresso meraviglioso e necessario che quelle macchine rappresentano; senza alcuna vergogna indicano di fare dell'Aveyron una zona di produzione elettrica così come la valle del Rodano lo è per l'industria chimica: Per ingrassare gli industriali a detrimento della popolazione loro non arretrano di fonte a nulla: interdizione arbitraria a manifestare, pressioni e calunnie infinite, situazioni inventate di sana pianta... Insomma un dispiegamento di malafede, un'agitazione che ha solo il senso di dissimulare la logica del saccheggio meticoloso dell'ambiente di vita di tutta la popolazione per dei profitti strettamente personali. Un esempio fra i tanti: a Mélagues (comune dell'Aveyron) una consigliera comunale è stata condannata per raccolta illegale di interessi in quanto aveva votato a favore di progetti che le "donavano" la bella cifra di 46mila euro l'anno.

Mentre questa casta passa il suo tempo fra giudici e tribunali si atteggia indicandoci come delinquenti. Certo, anche noi passeremo davanti ai giudici. Contro la proprietaria dei terreni dell'Amassada in effetti è stata depositata una denuncia per costruzione illecita, con una rapidità e zelo non comuni all'amministrazione francese. In ogni caso davanti al tribunale diremo sempre: non c'è nulla in comune fra chi si assumono rischi in difesa del territorio e chi viene condannato per aver tratto profitti personali grazie ai privilegi della sua posizione sociale. I signorotti di campagna dell'Aveyron hanno perso di credibilità nelle loro promozione delle energie chiamate rinnovabili. Dobbiamo affermare senza mezzi termini che tocca agli abitanti di St.Victor... decidere e imporre quello che vogliono riguardo al territorio in cui vivono.

La lotta da affrontare

Dopo la 'festa del vento', di fronte a noi avremmo il nuovo patron di RTE: François Brottes, deputato del PS dell'Isère, feroce partigiano dello sviluppo incontrollato dell'eolico industriale, padre della legge che ha dato un colpo in testa alle ZDE (Zones de Développement de l'Eolien, zone di sviluppo dell'eolico), attaccando tutte le garanzie e ogni regolamentazione che consentivano di frenare o di limitare gli impianti eolici. E' un direttore combattivo del quale RTE si è dotata nella sua corsa per lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle linee conduttrici di elettricità internazionali.

A Parigi, dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, avrà luogo COP 21, conferenza intergovernativa delle Nazioni Unite riguardo al riscaldamento globale. In quella sede i dirigenti mondiali fingeranno di interessarsi dell'ambiente per stanare con maggior facilità le bolle speculative e le nicchie finanziarie - per darsi una facciata ecologica. Il loro teatrino sarà occasione di un dibattito - questo molto reale - sui mezzi più adatti per accaparrare fondi pubblici a favore delle multinazionali - per l'occasione dipinte di verde. E' indubitabile che Total, Areva (*), GdF Suez (**) e consorti attendono con impazienza i loro regali di Natale. L'industria eolica sarà la VIP di questa festa internazionale. L'Amassada parteciperà senz'altro al movimento di opposizione a quella conferenza, occasione per noi a mobilitare altre e nuove persone in vista della prossima tappa importante della lotta. Chiamiamo a formare convogli, marce con trattori, biciclette a partire dai territori in lotta fino alla capitale, con tutta l'energia composita dei nostri movimenti, creando in strada spazi di incontri e mobilitazione.

Questa tappa è l'inchiesta preliminare alla "Dichiarazione di Utilità Pubblica" (DUP, registrare il no o sì di chi abita nel comune di St.Victor sulla costruzione del mega-trasformatore). E' prevista fra dicembre 2015 e l'inizio del 2016. Non conosceremo la data esatta che 15 giorni prima. Non ci facciamo proprio illusioni sul suo risultato, poiché, quali che siano le osservazioni portate da chi abita nel comune, quale che sia l'opinione dell'ufficiale inviato a raccogliere i voti, il prefetto accorderà la "Dichiarazione..." D'altra parte RTE ne ha già annunciato il conseguimento... In risposta a questo simulacro, l'Amassada chiama ad esprimere il nostro rifiuto al trasformatore in una settimana di resistenza che avrà luogo all'inizio dell'inchiesta. Le modalità d'azione verranno scelte nelle assemblee secondo le necessità del momento. In ogni caso noi facciamo appello a tutte e tutti di tenersi pronti a raggiungere la lotta in quel momento.

Infine, noi dovremo rispondere alle denunce della prefettura contro la proprietaria dei terreni per "costruzione abusiva" dell'Amassada. Noi ci impegniamo a seguire una strategia di difesa giuridica dei terreni. Una volta ottenuta la DUP loro possono immediatamente avviare le procedure di espropriazione. I ricorsi giuridici d'opposizione alla DUP non possono comunque sospenderla, tocca a noi imporre il gelo all'esproprio.

(*) Multinazionale francese del nucleare fra le prime nel mondo, che prende nome dall'abbazia cistercense di Arévalo, cittadina della Spagna, alla cui immagine la multinazionale riconduce il rigore e la simmetria...

(**) "Gaz de France Suez", multinazionale francese che opera nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, nel gas naturale e nell'energia rinnovabile...nello smaltimento dei rifiuti...

